

*Su il sipario* risponde TITTI GIULIANI FOTI

## Il teatro religioso e la riscoperta della nostra anima

**Ho visto alla Pergola lo spettacolo «Ildegarda di Bingen» con Cristina Borgogni. Mi è molto piaciuto e mi sono chiesta se il teatro religioso in qualche modo attrae ancora il pubblico. In scena la storia di una profetessa, monaca, scrittrice e scienziata del XII secolo è ancora oggi un personaggio quanto mai attuale. Lucilla Dragoni**

A FIRENZE c'è una grande tradizione di teatro spirituale e religioso messo in scena con enorme successo di pubblico. E questo grazie anche a teatri più defilati come ad esempio il Sancat (un mitico Jesus Christ Superstar) o il Teatro delle Laudi che per loro natura sono legati alla chiesa. Quel che ha avuto la fortuna di vedere alla Pergola, «Ildegarda» è uno spettacolo secondo me esemplare, che ha come protagonista e regista una fiorentina, Cristina Borgogni, ex allieva della prima Bottega di Gassman che ha fatto passi da gigante. L'altra sera lo spettacolo è stato un vero successo e non è un caso. Viviamo in tempi che ci riportano a un bisogno di spiritualità contro un consumismo smisurato e stupido. Oggi come secoli fa il teatro può in qualche modo farci

ritrovare la nostra anima. I primi spettacoli teatrali che raccontavano spiritualità mettevano in scena episodi tratti dalle Sacre Scritture. Si svolgevano per le strade, sul sagrato delle chiese, nelle piazze ed erano finalizzati all'istruzione dei fedeli. Per coinvolgere gli spettatori, si utilizzava un linguaggio semplice e piano, che accoglieva espressioni popolari. La prima opera drammatica in volgare francese, se non sbaglio, è l'anonimo Jeu d'Adam (circa 1150), tratto alquanto liberamente dall'episodio della Genesi. Il teatro religioso è partito così, per poi arrivare alle vite dei santi. E anche oggi, dopo tanti anni, Firenze ne è testimone viva.

